

L'AZIONE CATTOLICA EREDITA E ATTUALIZZA IL PENSIERO E L'OPERA DI GIORGIO LA PIRA

di Luca Micelli

*Lavorare per l'Azione Cattolica, lavorare per la Chiesa
nell'opera di apostolato e nella carità spirituale e materiale
è diventata l'esigenza fondamentale della mia vita.*

(Alla zia Settimia, 1931)

Sono Luca Micelli e in questa sede mi è stato chiesto di rappresentare la Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana. Porto i saluti del presidente Matteo Truffelli e dell'intera presidenza nazionale alla *Fondazione Giorgio La Pira* ringraziandola sinceramente nella persona del presidente, prof. Mario Primicerio, per questo appuntamento diventato ormai consuetudine e per l'elevata importanza che esso riveste.

Spesso in Associazione ci siamo ritrovati a ragionare su cosa e come oggi l'Azione Cattolica accoglie e attualizza messaggio e l'opera di Giorgio La Pira. Nel portare avanti questa riflessione abbiamo potuto constatare come molto dello stile, delle attenzioni, delle iniziative che come Associazione oggi vengono poste in essere siano in qualche modo riconducibili all'opera realizzata da La Pira nell'arco degli anni che va soprattutto dall'arrivo a Firenze alla sua morte.

La centralità della persona umana

Anzitutto, se pensiamo al quotidiano dei vari gruppi presenti in tutte le diocesi italiane, non possiamo non notare che l'Azione Cattolica accoglie, sviluppa e attualizza il messaggio di La Pira ogni volta che mette al centro il bene della persona, la sua formazione integrale, la sua dignità. Sono tanti i modi in cui realizza questo aspetto, ma viene da ricordare in particolare l'attenzione per tutte le età della vita, dall'infanzia all'età adulta. Nei vari gruppi parrocchiali, adolescenti, giovani e adulti imparano a confrontarsi, talvolta anche con difficoltà, ma imparando così il dialogo e lo spirito democratico, facendo i conti anche con la ricchezza che solo un costante dialogo tra le generazioni può garantire.

Per un impegno sociale e politico pensato e studiato

Basterebbe una rapida ricerca in rete per comprendere quante iniziative l'Azione cattolica, nelle varie realtà diocesane e parrocchiali mette in atto per la formazione integrale della persona anche attraverso quei percorsi formativi che assumono la forma di vere e proprie scuole di formazione all'impegno sociale. Il Progetto formativo dell'Azione Cattolica chiede di essere «**persone pensose**, capaci di coltivare il gusto della riflessione»¹ per poter sviluppare sensibilità particolare nei confronti di quanto accade attorno. A proposito di questo raccomanda di «avere libri cari, autori preferiti ai quali attingere come a maestri che fanno da punto di riferimento per coltivare una coscienza riflessiva»². Tra questi maestri, l'Azione Cattolica annovera senza dubbio la figura di La Pira.

Dal Professore l'Associazione apprende la virtù della preparazione, dello studio, della formazione in ogni ambito della vita, compreso quello sociale e politico. La Pira non si è improvvisato politico, aveva alle spalle una solida formazione umana, culturale e cristiana non indifferente; tra i banchi della Costituente prima e a Palazzo Vecchio poi si lasciava guidare costantemente dalla preghiera e dalla conoscenza profonda del pensiero tomista e neotomista oltre che del Personalismo comunitario di Mounier.

La dimensione internazionale e l'impegno per la pace

Un ulteriore aspetto che l'Azione Cattolica accoglie dal messaggio di La Pira e attualizza è la sua attenzione alla dimensione internazionale, attraverso cui si esprime il senso più vero di cattolicità. Ricordiamo a tal proposito l'apertura di La Pira nei confronti di tutti, soprattutto il dialogo con chi potesse essere lontano dal suo pensiero politico e di fede. Si pensi agli incontri e alle iniziative promosse dal Professore a Firenze, e non solo, per lavorare insieme a vari interlocutori alla costruzione di una nuova epoca di pace, in anni segnati profondamente da conflitti e divisioni tra Paesi e blocchi continentali. Egli è stato in grado di avviare veri e propri processi di pace a partire *dal basso*, facendo incontrare attorno allo stesso tavolo i sindaci di città appartenenti a Stati contrapposti tra loro. E proprio l'impegno di La Pira per la pace, la sua promozione, le iniziative messe in atto sia a livello personale sia a livello politico non potevano essere ignorate dall'Associazione. Dal 2014, per esempio, il Forum Internazionale dell'Azione Cattolica (FIAC), l'Azione Cattolica Italiana, l'Azione Cattolica Argentina, l'Unione Mondiale delle Organizzazioni Femminili Cattoliche (UMOFC) e altri soggetti, l'8 giugno di ogni anno, alle ore 13:00 promuovono in tutto il mondo l'iniziativa denominata *Un Minuto per la Pace*. L'iniziativa fa seguito all'incontro

¹ AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Progetto formativo. Perché sia formato Cristo in voi*, cap. 4, par. 2.

² *Ivi*.

Invocazione per la pace promosso da papa Francesco l'8 giugno 2014 nei Giardini Vaticani insieme al Presidente di Israele (Simon Peres), al Presidente dell'Autorità Palestinese (Maḥmūd 'Abbās – Abu Mazen), al Patriarca di Costantinopoli (Bartolomeo I), ed è stato proprio papa Francesco che durante l'Udienza generale del 7 giugno 2017 ha ricordato l'iniziativa, sottolineando che «nel nostro tempo c'è tanto bisogno di pregare – cristiani, ebrei e musulmani – per la pace». Questa semplice iniziativa contribuisce a motivare e proporre a tutti coloro che hanno a cuore la pace, credenti e non credenti, un minuto di preghiera o di silenzio, da svolgersi da soli o in gruppo, nelle case o nei luoghi di lavoro o di studio, oppure ancora prevedendo una celebrazione in un luogo di preghiera o un momento comune in uno spazio aperto.

È importante ancora ricordare come tutta l'intera Azione Cattolica, ogni anno, per tutto il mese di gennaio, in ogni diocesi italiana si dedichi alla promozione della pace attraverso iniziative, incontri e attività tese, attraverso il contributo in prima linea dell'Ac, a sostenere anche economicamente, una realtà specifica che necessita di prossimità.

La dimensione internazionale e il senso di cattolicità intesa come universalità incarnati da La Pira, come dicevamo, dall'Ac è vissuta in maniera particolare quindi attraverso il FIAC, la cui nascita risale agli anni Ottanta. Esso mette insieme tutte quelle espressioni di associazionismo laicale presente nei vari paesi del mondo e si propone di essere uno spazio in cui vivere la sollecitudine e la solidarietà fra le AC dei diversi paesi, regioni e continenti, analizzare i grandi problemi a dimensione mondiale che la società contemporanea pone alla Chiesa e all'Ac e animare e promuovere un'Ac *en salida* (in uscita) con tutti e per tutti, nel rispetto del diverso contesto pastorale e strutturale di ogni AC a servizio della Chiesa locale e della Chiesa universale.

Cittadino e (è) credente: un modello di laicità

*Egli vuole da me che io resti col mio abito laico per lavorare con più fecondità nel mondo laico lontano da Lui. Ma la finalità della mia vita è nettamente segnata: essere nel mondo il missionario del Signore; e quest'opera di apostolato va da me svolta nelle condizioni e nell'ambiente in cui il Signore mi ha posto.
(Alla zia Settimia, 1931)*

Così La Pira parlava di sé e della sua vocazione. Le parole da lui usate sono eminentemente rilevanti in quanto scritte anni prima del Concilio Vaticano II, tempo in cui, quindi, probabilmente ancora non si era sviluppata un'idea precisa di laicità e di impegno sociale del credente. Per questo il Professore rappresenta per ogni aderente all'Ac un modello di ciò che significa realmente incarnare il senso di quella troppo spesso discussa scelta religiosa. La Pira rappresenta appieno la figura del discepolo missionario – come papa Francesco definisce il credente in *Evangelii Gaudium* n. 120 - che l'Azione cattolica non può assolutamente ignorare.

Questi sono solo alcuni degli aspetti che la figura di La Pira ha lasciato in eredità a tutti i credenti e soprattutto agli aderenti dell'Azione Cattolica. È chiaro che è necessario evitare l'atteggiamento di chi le ammira come fosse in un museo; occorre invece sentire forte l'esigenza di farsi imitatori della fede, della tenacia, della capacità di leggere la storia e di impegnarsi in essa, della profezia. Sentiamo forte risuonare quella domanda che nel testo *La nostra vocazione sociale* La Pira rivolge quasi retoricamente ad ogni credente quando chiede «posso io cristiano restare inerte davanti a disuguaglianze di razza, di caste e così via?»³. E continua: «Ecco allora la necessità dell'intervento: io devo intervenire perché quelle disuguaglianze siano eliminate e perché la fraternità, alla quale io credo, sia trascritta nelle istituzioni sociali, diventi fraternità di fatto»⁴.

Oggi quindi questo vogliamo essere, cogliendo anche l'invito che papa Francesco ha rivolto a tutti i soci di AC l'anno scorso durante la celebrazione del 150° anniversario dalla fondazione dell'Associazione: fare politica con la *P maiuscola*⁵. È un invito, questo di papa Francesco che noi leggiamo come uno spendersi nell'impegno sociale in varie forme, anzitutto elaborando e formulando proposte valide per la realizzazione del bene comune, oppure ancora, come afferma il presidente nazionale Matteo Truffelli «indicando una direzione di marcia, ma anche urgenze e scelte concrete attorno alle quali raccogliere il consenso più ampio possibile nella società»⁶.

Sono qui a rappresentare anche la Fondazione Azione Cattolica Scuola di santità “Pio XI” promossa dall'Azione Cattolica Italiana e dal Forum Internazionale di Azione Cattolica ne-

³ G. LA PIRA, *La nostra vocazione sociale*, ed. AVE, Roma 2004, p. 63.

⁴ *Ivi*.

⁵ cfr. *Discorso del Santo Padre Francesco all'Azione Cattolica Italiana*, 30 aprile 2017.

⁶ M. TRUFFELLI, *La P maiuscola. Fare politica sotto le parti*, ed. AVE, Roma 2018, p. 98.

gli ultimi anni, man mano che emergevano testimoni di AC in tanti Paesi oltre che in Italia. La Fondazione ha come fine quello di collaborare in tutte le forme e con tutti i mezzi opportuni con le parti attrici e le rispettive postulazioni delle cause di canonizzazione dei beati e beate e delle cause di beatificazione dei venerabili, servi e serve di Dio (che si trovino in fase diocesana o in fase romana), fedeli laici che sono stati membri, sacerdoti assistenti, vescovi promotori dell’Azione Cattolica in qualsiasi paese del mondo. Tra questi ovviamente ha un posto non secondario La Pira a proposito del quale ci sono contatti ordinari con la Fondazione Giorgio La Pira. La Fondazione Pio XI si impegna a far conoscere la figura del venerabile Giorgio La Pira oltre a promuovere le iniziative a lui dedicate attraverso il sito web e una pagina Facebook molto visitata.

Concludendo, mia sia concesso di esprimere quanto io personalmente sia legato alla figura del Professore. È ormai dal 2012 che il mio cammino culturale e di fede non smette di confrontarsi con il pensiero e l’opera di La Pira. Questo affetto profondo e la passione per tutto il bene da lui seminato nel mondo e nella Chiesa mi hanno portato prima a discutere la tesi di laurea sul valore della persona umana nel pensiero di La Pira e successivamente a qualche pubblicazione. In particolare nel 2015 ho pubblicato una breve introduzione alla vicenda biografica molto semplice ed elementare che, soprattutto attraverso i canali associativi, mi ha consentito negli ultimi tre anni di incontrare numerosissimi gruppi di giovani (e non solo) in tutta Italia e parlare loro del Sindaco Santo. Tutto questo mi dice solo una cosa: in un momento storico in cui la rassegnazione è l’atteggiamento forse più facile in cui cadere, magari avallato da una sorta di nostalgia per il passato, mi viene da dire che non è tutto perduto. Il fatto che ci sia così tanta vitalità attorno alla figura di Giorgio La Pira dice che sicuramente il terreno è ancora buono, si può continuare a seminare. Il nostro tempo non è peggiore di altri. Esso ci è affidato e richiede il nostro contributo quotidiano, e, per tornare a citare *La nostra vocazione sociale*, un intervento concreto. Quale sia il tipo di intervento e in quali forme sarà solo un accurato discernimento personale che saprà indicarci.